

## PAROLE E OPERE (n. 1)

« QUALUNQUE COSA FACCIATE, IN PAROLE O IN OPERE, FATE OGNI COSA NEL NOME DEL SIGNORE GESÙ CRISTO,  
RINGRAZIANDO DIO PADRE PER MEZZO DI LUI »  
( COLOSSESI 3:17 )

### **Parlare con la Bibbia.**

**Il cristiano deve essere in grado di parlare dove la Bibbia parla e tacere dove essa tace**

Nel cristianesimo il male peggiore risiede nel fatto che, anche oggi – come sicuramente ieri e forse domani, se le cose non cambieranno in modo radicale –, si è talmente ignoranti di ciò che la Bibbia dice che ogni forma religiosa (se non addirittura ogni parvenza di religiosità) è ritenuta positiva giacché aumenterebbe la “spiritualità” della gente. Ne consegue che tutto va benissimo: dal miracolo alla religione più astrusa, che davvero nulla hanno a che spartire con il cristianesimo secondo il N.T.

Si pensa comunemente che basti non fare del male al prossimo per essere salvati dal Signore nel giorno del giudizio; si pensa che sia sufficiente festeggiare i giorni stabiliti dalle Chiese per essere nel giusto. In realtà, così facendo, si distrugge l’amore genuino, continuo, giornaliero per Dio e per il prossimo, amore spezzettato da un calendario ben strutturato e costituente una precisa forma di potere mentale e materiale (studiando a fondo la funzione storica dei calendari, si scopriranno molti aspetti interessanti e istruttivi in proposito). Al contrario, l’amore e la devozione del cristiano sussistono continuamente.

I cristiani secondo il N.T. sono chiamati a inseguire la giustizia di Dio e a gridare: «La Bibbia non insegna questo!» Difatti, Cristo parla di un culto da rendere a Dio in «spirito e verità» (ecco i veri adoratori che il Padre richiede: Gv 4:23-24). Gesù, in una delle sue più dure invettive contro i Farisei, usa un brano del profeta Isaia (vissuto circa sette secoli prima di Lui) per affermare che invano si pensa di rendere un culto a Dio insegnando dottrine che sono comandamenti umani (Mt 15:1-9).

Essere cristiani, e soltanto cristiani, alla gloria di Dio Padre, è la gioia e salvezza in Cristo, l’unico Maestro e guida (Mt 23:7-10), l’unico capo della Chiesa (Ef 1:22), l’unico mediatore tra Dio e gli uomini (1Tm 2:5), l’unico Salvatore, che ha dato se stesso per redimere i peccati del genere umano. Per i cristiani è imperativo parlare dove e come la Bibbia parla, sapendo ben distinguere tra la Parola di Dio e il comandamento degli uomini. Occorre essere attenti, in specie laddove la tradizione non è proibita in modo formale e diretto dal N.T. Facciamo attenzione a non cadere in tale tipo di errore: altrimenti ci troveremo ad avere di tutto nel culto a Dio. Purtroppo, la storia del cristianesimo insegna che proprio questo è accaduto in numerose occasioni.

### **Riflessione**

*Se dessimo a Dio un briciolo dei pensieri che abbiamo per il mondo, allora ...*

La vita di tutti i giorni reca svariate preoccupazioni e difficoltà, tanto da farci sembrare assai pesante il fardello che dobbiamo portare. Sbagliamo, perché con Dio tutto si fa più semplice per il cristiano, anche in mezzo alle complessità dell’esistenza. Il Signore è con noi se noi siamo con Lui per mezzo della fede. Se dessimo a Lui un briciolo dei pensieri che abbiamo per il mondo (la nostra salute, il posto di lavoro, la famiglia, il successo, e così via), allora la Chiesa di Cristo crescerebbe in tutto il mondo con una forza spaventosa. Purtroppo, ciò non accade perché i credenti sono troppo occupati a pensare alle cose di quaggiù. Leggendo il libro di Aggeo sappiamo che gli Ebrei, ricondotti da

Dio a Gerusalemme per riedificare il tempio, non furono benedetti finché non misero Dio prima di ogni altra cosa. Certo, per gli Ebrei di allora la lezione fu dura, ma anche salutare. Si spera che lo sia anche per noi: cerchiamo in primo luogo il Regno di Dio e la Sua giustizia (Mt 6:33).

**Bibbia e tradizione.**  
**Quale tradizione?**

Gli uomini nascono in un ambiente religioso definito e spesso diventano “credenti-atei” nel prosieguo della vita, illudendosi – nonostante la contraddizione (“credenti-atei”) – di salvare la propria l’anima. Senza aver mai letto la Bibbia, senza essersi mai preoccupati di sapere se le pratiche religiose loro imposte corrispondano o no alla volontà divina, gli uomini sembrano accontentarsi di seguire le tradizioni create da altri uomini nel corso della millenaria storia. Nondimeno, tali tradizioni non appartengono certo alla Chiesa di Cristo, voluta da Dio avanti la creazione di tutte le cose per mostrare la grandezza del Suo amore verso il mondo preda del peccato (Ef 3:9-10).

V’è un’enorme differenza tra la Chiesa originaria, primitiva, la Chiesa descritta nel Nuovo Testamento, e le migliaia di sette, di denominazioni esistenti oggi. Tali differenze non sono dovute tanto al variare dei tempi, quanto piuttosto al variare delle dottrine insegnate e praticate. Questo è il vero problema. I discepoli di Cristo erano chiamati cristiani (At 11:26), seguivano la Sua Parola predicata dagli apostoli (i quali fruivano di tutta l’autorità conferita loro dallo Spirito Santo). Con la morte del Signore e dei Suoi apostoli, i cristiani non rimasero orfani: il N.T. era (è, e sarà sino alla fine del mondo) la legge di Cristo, la dottrina da seguire e mettere in pratica. Giuda (non il traditore, ma il fratello carnale di Gesù) esortava i credenti «a combattere strenuamente per la fede una volta per sempre tramandata ai santi» (Gd 3). In questo brano e nel contesto dell’intera lettera, il termine “fede” equivale a “dottrina”, a “corpo dottrinale”. Tale dottrina è stata consegnata, trasmessa al genere umano una volta per sempre (l’originale greco *paradidomi* vale: “passare, consegnare, trasmettere”. In latino il medesimo concetto si esprimeva con *trādere*, da cui *traditio - onis*: “consegna, trasmissione”; vedi il nostro “tradizione”).

Giuda ci dice dunque che l’unica tradizione da seguire sempre è il vangelo o fede o insegnamento o dottrina di Cristo. Giovanni scrive che «chi passa oltre e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Dio. Chi dimora nella dottrina ha il Padre e il Figlio. Se qualcuno viene a voi e non reca questa dottrina, non lo ricevete in casa, e non lo salutate, perché chi lo saluta partecipa alle malvagie opere di lui» (2Gv 9-11). Queste parole, che sembreranno assai dure ed esagerate a chi ignora la Bibbia, sono in realtà decisive ai fini della salvezza, dimostrando che nella dottrina di Cristo – cioè nell’insegnamento da Lui dato –, non si può essere liberali e progressisti, non si può aggiungere a proprio piacimento.

Occorre pertanto dimorare, rimanere, insistere e persistere nella verità portata da Cristo e dai Suoi apostoli, verità che non è monopolio o proprietà di alcuna Chiesa o individuo. Infatti, la verità è Cristo, è di Cristo. La Parola di Dio è la verità (Gv 17:17). Agli occhi del Signore, che è l’unico capo della Chiesa (Col 1:18), le chiese create dagli uomini non hanno nessuna verità, nessun magistero, nessun potere, nessuna tradizione propria da vantare. Che di fatto, dopo essersi sostituite alla Chiesa di Dio in Cristo Gesù, le chiese create dall’uomo abbiano gestito un potere (politico e spirituale) immenso attraverso i secoli (e continuano a farlo), è certo tutt’altra questione, ben nota a molti, e che qui non c’interessa trattare.

Qual è il pericolo che si annida nelle Chiese di Cristo oggi? Quello di pensare che gli altri siano peccatori e noi no, che noi possiamo fare qualunque cosa per via del semplice fatto che conosciamo o leggiamo la Sacra Scrittura. Invece, dobbiamo arrivare sempre con estrema umiltà alla comprensione

e alla soluzione biblica dei problemi che ci si parano innanzi. Molto facile è allontanarsi dalla via tracciata dal Signore; assai più difficile è poi risalire la china e tornare a essere puri. Non dimentichiamo mai di lottare strenuamente per il Vangelo, per la fede una volta per sempre data ai santi.